

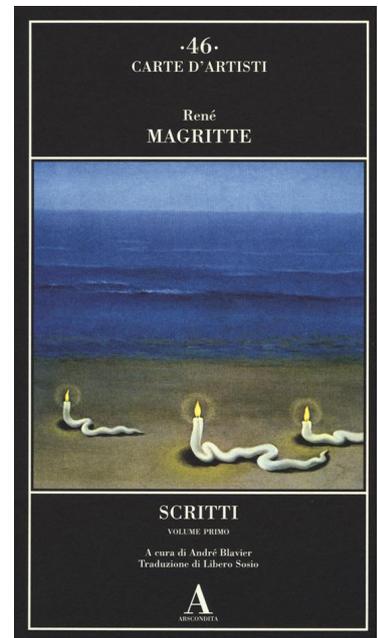
L'impero delle luci

René Magritte

La concezione di un quadro,
ossia l'*idea*,
non è visibile nel quadro:
un'*idea*
non si può vedere
con gli occhi.

Quest'evocazione
della notte e del giorno
mi pare dotata
del *potere di sorprenderci* e di *incantarci*.

*Chiamo questo potere: la **poesia**.*



A commento di questa sua opera R. Magritte scriveva nel 1956:

«Per me la concezione di un quadro è un'*idea* di una cosa o di varie cose, che possono diventare visibili attraverso la mia pittura.

È inteso che non tutte le idee sono concezioni di quadri. Occorre, ovviamente, che un'*idea* sia abbastanza stimolante perché io mi applichi a dipingere fedelmente la cosa o le cose di cui ho avuto idea.

La concezione di un quadro, ossia l'*idea*, non è visibile nel quadro:
un'*idea* non si può vedere con gli occhi.

Ciò che è rappresentato in un quadro, ciò che è visibile agli occhi, è la cosa o le cose di cui si è dovuto avere l'*idea*.

Così, ciò che è rappresentato nel quadro *L'impero delle luci* sono le cose di cui ho avuto l'*idea*, ossia, esattamente, un paesaggio notturno e un cielo quale lo vediamo in pieno giorno.

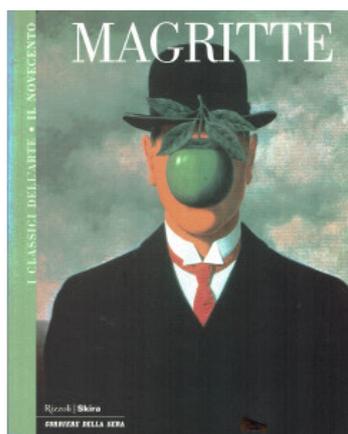
Quest'evocazione della notte e del giorno
mi pare dotata del *potere di sorprenderci* e di *incantarci*.

*Chiamo questo potere: la **poesia**.*

Se credo che quest'evocazione abbia un potere poetico è fra l'altro perché ho sempre provato il massimo interesse per la notte e per il giorno, senza mai sentire però una preferenza per l'una o per l'altro.

Questo grande *interesse* personale per la notte e per il giorno è un *sentimento* di *ammirazione* e di *stupore*».

René Magritte, *Scritti*, II, a cura di A. Blavier, Abscondita, Milano 2005, p. 48.



Nel Catalogo della Mostra di Magritte a Little Rock (1960), André Breton aveva scritto un intervento intitolato *Envergure de René Magritte*, riferendosi esplicitamente all'opera *L'impero delle luci*:

«C'è voluta tutta la sua audacia per affrontare questo problema: estrarre contemporaneamente ciò che è chiarezza dall'ombra e ciò che è ombra dalla chiarezza [...]. La violazione delle idee, dei luoghi comuni e delle convenzioni che sono legate alle fonti di luce, è tale che, me lo ha detto René Magritte, la maggior parte di quelli che procedono in fretta credono di aver visto le stelle nel cielo diurno» (Domenico Quaranta [a cura di], *Magritte*, presentazione di Michel Foucault, Rizzoli-Skira, Milano 2011, p. 140. Cfr. anche R. Magritte, *Scritti*, II, cit., p. 49.